

Respite le accuse dei colonnelli contro i comunisti greci

Drakopoulos: ci battiamo contro la dittatura per la democrazia

I lucidi interventi del segretario del PC greco dell'interno e del compagno Partsalidis dinanzi al Tribunale speciale: vogliamo un governo di unità nazionale rappresentativo di tutti i partiti e libere elezioni; non siamo dei cospiratori; agiremo alla luce del sole se ciò ci fosse permesso; continueremo a batterci per la libertà della Grecia

Dal nostro inviato

ATENE, 24. In due lunghi, pacati e pacatamente difensivi interventi davanti alla Corte Speciale del Tribunale di Atene, Babis Drakopoulos e Mitsos Partsalidis hanno esposto oggi la linea politica del P.K.K. greco per abbattere il regime dei colonnelli e per il ritorno alla democrazia in Grecia. Nella lotta per la libertà e la democrazia, ha detto Drakopoulos, noi chiamiamo all'unità tutte le forze democratiche. Nessun interesse ristretto di partito può essere anteposto a questa fondamentale esigenza nazionale. Noi non siamo favorevoli ad una democrazia coronata ma non respingiamo neppure la possibilità e l'eventualità di un ritorno di re Costantino se questa è la condizione per formare un governo di unità nazionale che dia al paese concrete garanzie democratiche.

Drakopoulos ha affermato di assumersi come segretario dell'Esecutivo la piena responsabilità di tutta l'attività svolta dal P.K.K. comunista greco ma ha respinto la parte delle accuse formulate dalla polizia perché non rispondenti alla realtà e alla politica dei comunisti greci e non suffragate da prove. Nella esposizione del compagno Drakopoulos è stata passata in rassegna la gloriosa e travagliata storia dei comunisti greci da quaranta anni in lotta contro dittature ricorrenti fino al colpo di Stato del '67 e alla rottura del Partito nel 1968 in una sezione che opera all'interno del paese e in una che opera all'estero.

«La Grecia ha bisogno di un partito che allacciandosi al vasto movimento popolare della resistenza sappia rappresentare un punto di riferimento per tutte le forze della sinistra. Ed è un partito di questo tipo che noi ci sforziamo di costruire, un partito che abbia fra i suoi rapporti con tutti i partiti comunisti degli altri paesi ma che elabori in modo autonomo e indipendente la sua politica basandosi sulla realtà della Grecia d'oggi». «Noi — ha detto ancora Drakopoulos — non siamo entrati nella politica per perseguire scopi tenebrosi, aggrappati alla luce del sole come per tanti anni abbiamo agito se questo ci fosse permesso. Noi abbiamo un giornale clandestino, se non fosse proibito di farne uno legale, non useremo passaporti contraffatti se l'uso di quelli regolari non ci costasse la prigione».

Drakopoulos ha duramente attaccato il regime dei colonnelli responsabili di avere rovesciato il «sistema sociale esistente», di avere liquidato la Costituzione, di avere costituito una dittatura che sta attuando una politica di astrosia sotto tutti gli aspetti interni-economici. «Il nostro primo e più importante obiettivo è oggi il capovolgimento dell'attuale regime e il ritorno alla democrazia. Non poniamo oggi il problema istituzionale e per ritorno alla democrazia intendiamo un governo di unità nazionale rappresentativo di tutti i partiti che ripulisca il Paese da tutte le leggi antidemocratiche, che faccia ritornare l'esercito alle sue funzioni, e che proceda a libere elezioni. Certo, noi perseguiamo la realizzazione di una società socialista, ma c'è prima un problema pregiudiziale da risolvere, l'abbattimento della dittatura e il restauro della democrazia repubblicana. Vogliamo intanto strappare al regime il massimo di libertà, creare un movimento di massa abbastanza forte da smuovere coloro che dirigono il Paese e da modificare la politica. Questi sono i nostri metodi di lotta ed è chiaro che in questa prospettiva consideriamo un errore in questo momento la lotta armata e non la organizzazione».

Per quanto riguarda la politica estera della Grecia libera, Drakopoulos ha detto che essa deve basarsi sulla difesa dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità del Paese che oggi sono minacciate dall'atteggiamento della Turchia e degli Stati Uniti. E il nostro ambasciatore dell'interno ha concluso affermando che si illudono i colonnelli, come si sono illuse tutte le dittature che hanno preceduti, se credono di riuscire a distruggere il Partito comunista mettendolo nella illegalità.

Questi concetti di unità nella lotta contro la dittatura e per la democrazia, sono stati poi ribaditi dal compagno Partsalidis che ha rivelato come già siano stati raggiunti i due obiettivi di organizzazione di sinistra, di fronte e di destra per un fronte comune di lotta contro la dittatura. Secondo Partsalidis esistono le condizioni per parlare in Grecia di via pacifica al socialismo, per condurre una lotta unitaria che porti ad una maggiore giustizia sociale, condizio-

ne per una maggiore e sostanziale libertà politica. «Il socialismo in tutti i paesi è stato realizzato o sta per essere realizzato, ha rappresentato una spinta decisiva a fare uscire i popoli dall'arretratezza. Ci sono stati errori, debolezze, demeriti, ma non in un mondo nuovo che tenta per la prima volta le sue strade. Noi aspiriamo ad un socialismo che abbia le sue radici nella realtà greca, che si esprima in una società pluralistica».

E Partsalidis ha citato come esempi quanto sta avvenendo in Cile, la linea politica elaborata dal comitato francese e italiano. «In Grecia noi vogliamo elaborare assieme a tutti gli altri partiti un sistema di garanzie democratiche che impedisca a qualunque parte, maggioranza o minoranza che sia, di soffocare gli altri e di bloccare il dibattito, l'elaborazione e la circolazione delle idee».

Partsalidis ha anche sostenuto che in un regime democratico sarebbe possibile una politica estera che avvicinasse la Grecia al blocco senza minarne l'indipendenza e senza sconvolgerne l'economia.

A testimoniare l'impegno democratico dei comunisti greci erano intervenuti nella seduta il deputato Elio Elias Eliou già capogruppo dell'EDA in Parlamento e l'economista Pasmatzioglou già governatore della Banca di Grecia.

La sentenza contro Drakopoulos e gli altri 17 imputati dovrebbe essere emessa domani.

Arturo Baroli

«Lottare per la loro assoluzione è un dover e di ogni democratico»

Un appello di personalità italiane in difesa dei processati di Atene

In relazione al processo in corso ad Atene nei confronti di diciotto patrioti, combattenti della libertà è stata, nei giorni scorsi, inviata una lettera appello al ministro degli Esteri Medici e all'ambasciatore greco a Roma, che ha raccolto le firme di personalità del mondo politico, scientifico e culturale italiano. Nella lettera si fa presente «come la composizione del gruppo degli accusati, provi chiaramente l'opposizione di vasti strati popolari verso il regime di Atene. Infatti, nelle liste degli accusati ci sono operai, professionisti, studiosi. Ma sul banco degli accusati non sono solo i diciotto patrioti; si processa la lotta per una vita libera. La loro condanna sarà anche la condanna della democrazia stessa».

Tutti gli accusati, alcuni dei quali hanno una lunga pluridecennale esperienza nella lotta per la libertà e la democrazia del popolo greco, hanno combattuto duramente e con conseguenza, nelle attuali condizioni di dura illegalità, fino al giorno del loro arresto, contro il regime fascista del loro Paese, regime che è contrario alle tradizioni democratiche del popolo greco.

Oggi, sei anni dopo la sospen-

sione delle libertà costituzionali e malgrado gli annunci di Papadopoulos per la «liberalizzazione» del paese, continua ad essere in vigore ad Atene la legge marziale e l'esercizio di potere si basa sull'arbitrio, il terrore, la tortura, come recentemente ha denunciato l'organizzazione Amnistia internazionale». Il documento termina con un appello nel quale si dice «Noi crediamo che nell'attuale situazione la lotta per il ristabilimento ed il consolidamento della democrazia è unica. Crediamo che la difesa dei patrioti greci è un dovere per ogni italiano democratico. Perciò ci appelliamo a tutti i progressisti del nostro Paese, che hanno subito la tirannide fascista e ancora oggi lottano risolutamente contro ogni suo rigurgito, affinché prendano tutte le iniziative necessarie per la liberazione degli accusati e di tutti i detenuti politici, e l'aiuto morale e materiale alla resistenza del popolo greco, e il ristabilimento dei diritti dell'uomo in questo paese».

Hanno dato la loro adesione a questo documento i proff. Paolo Spriano dell'Università di Cagliari, Franco Ferri dell'Università di Messina, Alessandro

Mazzone dell'Università di Salerno, Vincenzo Vitello dell'Università di Pisa, gli onn. Enrico Berlinguer, segretario del P.C.I., Dario Valeri, Giancarlo Pajetta, Antonio Giolitti, Ferruccio Parrì, Tullio Romagnoli Carlettoni, Galante Garrone, Franco Antonicelli, Giuseppe Branca (ex Presidente della Corte Costituzionale), i proff. Giuseppe Da Prato dell'Università di Roma, Marcello Cini dell'Università di Roma, Giorgio Careri dell'Università di Roma, Salvatore Chiariello dell'Università di Roma, i registi Ugo Gregoretti, Francesco Maselli, Ettore Sciolari, Nanni Loy, Elio Petri, Luigi Comencini, Cesare Zavattini, Luigi Zampa, Federico Fellini, Gillo Pontecorvo, Mario Monicelli, Bernardo Bertolucci, Franco Giraldi, Giuliano Montaldo, Francesco Rosi, Luciano Viri, Carlo Lizzani, Gianfranco Ferreri, gli sceneggiatori Ugo Pirro, Age, Furio Scarpelli, Franco Solinas, Giorgio Arlorio, gli attori Paola Villaggio, Renato Salvatori, Gian Maria Vo-

La delegazione della SED in Italia

Tre parlamentari della RDT da Medici e Pedini

Al colloquio era presente anche il ministro incaricato d'affari della RDT a Roma, Bibow - Caloroso incontro con i rappresentanti della Resistenza

I deputati della Camera popolare della RDT, attualmente in visita in Italia con una delegazione della SED, si sono ieri incontrati con il ministro degli Esteri Medici. Gli onorevoli Lamberz, Krolkowski e Markowski, accompagnati dal ministro incaricato d'affari ad intermediazione della RDT a Roma, sig. Bibow, hanno parlato con Medici, in un colloquio improntato a viva cordialità, delle questioni concernenti le prospettive dello sviluppo delle relazioni fra Italia e RDT dopo l'attuamento del rapporto d'amicizia fra i due Stati. Successivamente i parlamentari della RDT sono stati ricevuti dal sottosegretario agli Esteri on. Mario Pedini che li ha intrattenuti in un lungo colloquio.

Anche questa terza giornata del soggiorno romano della delegazione della SED — che ieri si era anche recata a deporre corone di fiori nei cimiteri di Gramsci e di Togliatti — è stata densa di contatti politici. Nella mattinata i deputati Lamberz, Krolkowski e Markowski si sono incontrati con il ministro degli Esteri on. Mario Pedini che li ha intrattenuti in un lungo colloquio. Successivamente i parlamentari della RDT sono stati ricevuti dal sottosegretario agli Esteri on. Mario Pedini che li ha intrattenuti in un lungo colloquio.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di spicco, nonché con il vicepresidente della Camera popolare on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. Erano presenti, oltre a Boldrini, Giulio Mazzoni, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

Werner Lamberz ha avuto inoltre nel pomeriggio un colloquio con il compagno Giancarlo Pajetta.

In serata una parte della delegazione della SED, con il compagno Krolkowski, si è recata alla sezione del P.C.I. per un incontro con i lavoratori romani, presenti i compagni senatore Bufalini della Direzione del partito e Petroselli, segretario della sezione. Un altro incontro ha avuto luogo a Fiano Romano, con l'intervento del compagno Hans Peter Minetti per la SED e del compagno Ugo Gregoretti, capogruppo del P.C.I. al Consiglio regionale.

Felipe Huarte sarà presto rilasciato

BORDEAUX, 24. L'industriale spagnolo Felipe Huarte, rapito vari giorni fa in Navarra da elementi del P.C.I. e di una organizzazione basca «ETA», è vivo e in buona salute, e la sua liberazione è ormai «questione di giorni»; lo hanno dichiarato i due dirigenti spagnoli intervistati esclusiva al giornale francese «Sud-Ouest».

Il rapimento di Clinton Knox è il primo episodio del genere che si verifica nella repubblica di Haiti. Non sono mancate, negli ultimi tre lustri, le azioni di protesta e di opposizione: ma la ferrea dittatura di «papà Doc» è aveva rese sporadiche e difficili, stroncando nel sangue ogni sia pur timido accento di protesta contro il suo regime.

Quanto alla organizzazione cui appartengono i tre guerriglieri, come si è detto non se ne conosce per ora il nome. Non è stato neanche fornito alcun particolare sulla identità dei prigionieri politici di cui è stata chiesta e ottenuta la liberazione. Le carceri di Haiti rigurgitano di detenuti, molti dei quali sono sottoposti a brutali torture ad opera della «milizia speciale» istituita da «papà Doc» e nota col nome di «Tonton Macoutes». Tanto per fare un'idea del regime carcerario, basti pensare che si era soliti, sotto «papà Doc», tenere molto col motore ad un tavolo, durante gli interrogatori per coprire le urla dei torturati.

Nominato il successore di Cabral

CONAKRY, 24. Radio Conakry ha annunciato oggi che il dottor Vittorio Monteleone è stato eletto segretario generale del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde) in sostituzione di Amílcar Cabral, che è stato assassinato sabato a Conakry.

Audace colpo di mano di tre guerriglieri contro il regime di Duvalier

Sequestrando l'ambasciatore USA a Haiti fanno rilasciare 12 prigionieri politici

Rapito anche il console generale - I due diplomatici trattenuti per tutta la giornata nella loro residenza - Il Dipartimento di Stato preme su Duvalier perchè ceda alle richieste dei guerriglieri - In serata il rilascio dei prigionieri e la liberazione dei due ostaggi

Tirannia sanguinaria

La Repubblica di Haiti — un piccolo Stato dell'America centrale — è divenuta tristemente famosa per la ferrea e sanguinaria tirannia che vi esercita da 16 anni la famiglia Duvalier. Situata nell'isola Hispaniola (il cui restante territorio costituisce la Repubblica Dominicana) Haiti ha una superficie di 27.750 chilometri quadrati e una popolazione di circa 5 milioni di abitanti (erano 3 milioni e mezzo nel 1960), di cui il 60% negri, il 30% mulatti e i restanti bianchi. La principale risorsa economica è rappresentata dall'agricoltura, alla quale sono collegate delle piccole industrie di lavorazione (zuccherifici, ecc.).

Scoperta da Colombo nel 1492, Haiti fu colonia francese dal 1677 al 1804, quando divenne indipendente in seguito ad una rivolta popolare. Situata nell'isola Hispaniola (il cui restante territorio costituisce la Repubblica Dominicana) Haiti ha una superficie di 27.750 chilometri quadrati e una popolazione di circa 5 milioni di abitanti (erano 3 milioni e mezzo nel 1960), di cui il 60% negri, il 30% mulatti e i restanti bianchi. La principale risorsa economica è rappresentata dall'agricoltura, alla quale sono collegate delle piccole industrie di lavorazione (zuccherifici, ecc.).

Nell'aprile 1971, con la morte di «papà Doc», gli è succeduto nella presidenza a vita il figlio Jean-Claude Duvalier (allora 18enne).

Sequestrando l'ambasciatore USA a Haiti fanno rilasciare 12 prigionieri politici

PORT-AU-PRINCE, 24. Un gruppo di guerriglieri urbani, composto da due uomini e una donna e dei quali non è stata ancora accertata l'appartenenza di appartenenza, hanno sequestrato stamani l'ambasciatore americano ad Haiti, Clinton Knox di 64 anni, e il console generale Ward Christiane chiedendo in cambio del loro rilascio la liberazione da parte del governo di 20 detenuti politici. Come è noto, ad Haiti impera la dittatura di Jean-Claude Duvalier, succeduto anni fa al padre, il tristemente noto «papà Doc».

Dopo lunghe ore di trattative con le autorità, i due diplomatici sono stati liberati in serata sotto custodia nella residenza stessa. Il drammatico annuncio era stato dato nelle prime ore del mattino da un portavoce dell'ambasciata, il quale ha detto: «L'ambasciatore è indenne e non gli è stato fatto alcun male, a quanto ci risulta. Tuttavia siamo assai preoccupati per la sua incolumità».

L'addetto culturale americano, Walter Wells, aveva a sua

Sequestrando l'ambasciatore USA a Haiti fanno rilasciare 12 prigionieri politici

volta dichiarato nel pomeriggio che il Dipartimento di Stato si è messo subito in contatto, da Washington, direttamente con il presidente Sostituto del P.C.I. Duvalier per esortarlo a risolvere il caso nel migliore dei modi e senza provocare tragiche conseguenze per i due ostaggi. Il diplomatico aveva anche chiesto in cambio di quanto gli risultava — il governo avrebbe accolto la richiesta avanzata dai rapitori di Knox. Le notizie successive hanno confermato questa affermazione.

Clinton Knox è stato nominato ambasciatore ad Haiti nell'ottobre 1969 dal presidente Nixon; è nativo del Massachusetts ed ha studiato all'Università di Harvard. In precedenza era stato ambasciatore nel Dahomey. In questi giorni, la moglie, Clementine, si trova negli Stati Uniti dove studiano i loro figli.

Il rapimento di Clinton Knox è il primo episodio del genere che si verifica nella repubblica di Haiti. Non sono mancate, negli ultimi tre lustri, le azioni di protesta e di opposizione: ma la ferrea dittatura di «papà Doc» è aveva rese sporadiche e difficili, stroncando nel sangue ogni sia pur timido accento di protesta contro il suo regime.

Quanto alla organizzazione cui appartengono i tre guerriglieri, come si è detto non se ne conosce per ora il nome. Non è stato neanche fornito alcun particolare sulla identità dei prigionieri politici di cui è stata chiesta e ottenuta la liberazione. Le carceri di Haiti rigurgitano di detenuti, molti dei quali sono sottoposti a brutali torture ad opera della «milizia speciale» istituita da «papà Doc» e nota col nome di «Tonton Macoutes». Tanto per fare un'idea del regime carcerario, basti pensare che si era soliti, sotto «papà Doc», tenere molto col motore ad un tavolo, durante gli interrogatori per coprire le urla dei torturati.

Nominato il successore di Cabral

CONAKRY, 24. Radio Conakry ha annunciato oggi che il dottor Vittorio Monteleone è stato eletto segretario generale del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde) in sostituzione di Amílcar Cabral, che è stato assassinato sabato a Conakry.

Sequestrando l'ambasciatore USA a Haiti fanno rilasciare 12 prigionieri politici

La Repubblica di Haiti — un piccolo Stato dell'America centrale — è divenuta tristemente famosa per la ferrea e sanguinaria tirannia che vi esercita da 16 anni la famiglia Duvalier. Situata nell'isola Hispaniola (il cui restante territorio costituisce la Repubblica Dominicana) Haiti ha una superficie di 27.750 chilometri quadrati e una popolazione di circa 5 milioni di abitanti (erano 3 milioni e mezzo nel 1960), di cui il 60% negri, il 30% mulatti e i restanti bianchi. La principale risorsa economica è rappresentata dall'agricoltura, alla quale sono collegate delle piccole industrie di lavorazione (zuccherifici, ecc.).

Scoperta da Colombo nel 1492, Haiti fu colonia francese dal 1677 al 1804, quando divenne indipendente in seguito ad una rivolta popolare. Situata nell'isola Hispaniola (il cui restante territorio costituisce la Repubblica Dominicana) Haiti ha una superficie di 27.750 chilometri quadrati e una popolazione di circa 5 milioni di abitanti (erano 3 milioni e mezzo nel 1960), di cui il 60% negri, il 30% mulatti e i restanti bianchi. La principale risorsa economica è rappresentata dall'agricoltura, alla quale sono collegate delle piccole industrie di lavorazione (zuccherifici, ecc.).

Nell'aprile 1971, con la morte di «papà Doc», gli è succeduto nella presidenza a vita il figlio Jean-Claude Duvalier (allora 18enne).

Per quanto riguarda la politica estera della Grecia libera, Drakopoulos ha detto che essa deve basarsi sulla difesa dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità del Paese che oggi sono minacciate dall'atteggiamento della Turchia e degli Stati Uniti. E il nostro ambasciatore dell'interno ha concluso affermando che si illudono i colonnelli, come si sono illuse tutte le dittature che hanno preceduti, se credono di riuscire a distruggere il Partito comunista mettendolo nella illegalità.

Nominato il successore di Cabral

CONAKRY, 24. Radio Conakry ha annunciato oggi che il dottor Vittorio Monteleone è stato eletto segretario generale del PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea e di Capo Verde) in sostituzione di Amílcar Cabral, che è stato assassinato sabato a Conakry.

Una storica vittoria

Dalla prima pagina

diritto a partecipare a tutte le fasi destinate a ridare la pace, la democrazia, l'indipendenza al Vietnam. Le Duc Tho ha poi annunciato che la firma dell'accordo e dei protocolli avrà luogo, sabato prossimo, in due tempi: la mattina firmeranno i quattro ministri degli Esteri dei governi che hanno partecipato alla conferenza di Vietnam, e cioè Stati Uniti, Repubblica democratica vietnamita, Governo rivoluzionario provvisorio e Repubblica di Saigon. Nel pomeriggio il Segretario di Stato Rogers e il ministro degli Esteri di Hanoi Nguyen Duy Trinh firmeranno in modo ufficiale e solenne gli stessi documenti.

La commissione internazionale di controllo, formata da Ungheria, Polonia, Canada e Indonesia, si riunirà a Saigon ventiquattro ore dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco. «Insomma, ha detto ancora Le Duc Tho, l'accordo è stato concluso. Nessun problema è stato lasciato in sospeso. Resta da trovare un accordo su luogo in cui si terrà la conferenza internazionale, un mese dopo la firma degli accordi».

Interrogato dai giornalisti circa le forze nord-vietnamite che si trovano nel Vietnam del Sud, Le Duc Tho ha detto: «Abbiamo discusso di questo problema nei nostri riunioni private e pubbliche. Abbiamo e noi abbiamo formalmente respinto l'asserzione concernente l'esistenza delle pretese forze nord-vietnamite nel Vietnam del Sud, perché politicamente e giuridicamente, questa asserzione è senza fondamento. La parte americana ha completamente rinunciato alla questione. Di conseguenza non troverete una sola parola, nel testo degli accordi, concernente la presenza di forze nord-vietnamite nel Vietnam del Sud».

Le Duc Tho a questo punto ha affermato che la firma degli accordi «non è che un primo passo, perché il compito relativo alla loro applicazione è estremamente vasto. Per secoli e secoli il Vietnam è stato uno, il popolo vietnamita del Nord, quello del Sud, e poi si è diviso. Ora, alla pace, ma anche alla riunificazione del paese. E' per questo che gli accordi sanciscono che la linea di demarcazione è stata ristabilita e di natura provvisoria e non costituisce un limite territoriale o politico».

Le Duc Tho ha poi attirato l'attenzione sul fatto che sanciscono la situazione attuale nel Vietnam del Sud, e cioè l'esistenza di due amministrazioni, di due eserciti, di due zone di controllo e di tre forze politiche. Insomma, egli ha detto, tutti i punti fondamentali che gli Stati Uniti avevano accettato in ottobre e poi rigettato in novembre si ritrovano negli accordi conclusivi di gennaio. Accomiatandosi dal giorno-

Una storica vittoria

Dalla prima pagina

l'Unità / giovedì 25 gennaio 1973

Fierezza a Hanoi

Dalla prima pagina

Dalla prima pagina

Dalla prima pagina

Dalla prima pagina

Dalla prima pagina